

COMUNICATO STAMPA

Centromarca chiede al Governo interventi per contenere gli extracosti derivanti dalla crisi in Medio Oriente

Milano, 17 marzo 2026 - «Seguiamo con particolare preoccupazione l'evolversi della crisi in Medio Oriente. Una tensione che, se prolungata, rischia di compromettere la competitività dell'intera filiera del largo consumo e dell'Industria di Marca», sottolinea Vittorio Cino, direttore generale di Centromarca, l'Associazione Italiana dell'Industria di Marca, cui aderiscono 192 aziende operanti nei settori alimentare, cura casa e persona, che complessivamente generano un fatturato di 69 miliardi di euro e occupano circa 100mila addetti.

Come è noto, la riduzione degli approvvigionamenti globali si riflette sia sul prezzo del petrolio sia su quello del gas naturale liquefatto, esercitando una forte pressione sui costi di produzione delle industrie. Ripercussioni si manifestano sul comparto della logistica e delle assicurazioni. L'aumento dei carburanti e dei noli marittimi grava pesantemente sulle catene di approvvigionamento globali; l'impennata dei premi assicurativi legati al rischio bellico - stimata tra il 25% e il 50% - si traduce in un rincaro diretto sull'import di materie prime e semilavorati. Criticità analoghe si riscontrano nel settore del packaging, con listini in forte rialzo per plastiche e derivati del petrolio: secondo rilevazioni di mercato di ICIS e S&P Global Commodity Insights, a marzo le quotazioni europee dei principali polimeri per packaging (PET, PE, PP) hanno registrato incrementi nell'ordine di alcune decine fino a oltre 250 euro a tonnellata. «Si tratta di oneri che le industrie possono assorbire solo nel breve periodo», prosegue Cino. «Una crisi di lunga durata innescerebbe ulteriori extracosti mettendo a repentaglio la stabilità del tessuto produttivo».

Le nuove tensioni sui costi energetici e logistici si inseriscono, peraltro, in un quadro di progressiva compressione della redditività delle imprese. L'analisi di Deloitte sui bilanci delle aziende associate a Centromarca conferma che, negli ultimi anni, i margini dell'Industria di Marca sono stati erosi dalle forti fluttuazioni dei costi di energia, materie prime e logistica. È degno di nota rilevare che nel periodo 2021-2024 gli utili sono diminuiti dell'8% in termini relativi; nel solo settore alimentare la contrazione raggiunge il 28%.

I dati mostrano come le imprese abbiano trasferito a valle solo una parte minima degli aumenti dei costi sostenuti, continuando al tempo stesso a investire in capacità produttiva, innovazione, qualità e sicurezza, anche in un contesto di forte pressione sui margini.

A dimostrarlo è l'andamento dei CAPEX (investimenti delle imprese in impianti, macchinari e nuove tecnologie) passato da 1,85 a 2,61 miliardi di euro (+41%).

«Chiediamo al Governo interventi rapidi e strutturali», conclude Cino. «Ad esempio, l'introduzione delle accise mobili sui carburanti e l'applicazione delle misure proposte dalla Commissione europea nel pacchetto Energia per contenere i costi delle bollette. Nel medio-lungo termine, inoltre, auspichiamo l'introduzione di un Price Cap a livello europeo per neutralizzare future oscillazioni. Confermiamo ovviamente la nostra piena disponibilità a collaborare con l'Esecutivo attraverso la condivisione di analisi e dati aggiornati».

Centromarca, Associazione Italiana dell'Industria di Marca, promuove la cultura e i valori della Marca nel Mercato e nella Società. Fondata nel 1965, associa 192 imprese che rappresentano oltre 2.700 marchi, tra le più importanti attive nei settori del largo consumo: alimentare, bevande, cura della casa e della persona.

Complessivamente le industrie associate, sviluppano un fatturato di 69 miliardi di euro, un valore condiviso di 87 miliardi di euro e occupano direttamente circa 100mila addetti.

Per informazioni:

Ufficio Stampa Centromarca

Ginevra Amoruso Tel. 340.5461193

Francesca Danni Tel. 347.3837484

Email relazioni.esterne@centromarca.it

